



Lo Steinway gran coda usato in questa registrazione è stato costruito nel 1892 ad Amburgo su telaio americano, e venduto lo stesso anno a Stoccolma. Pochi anni dopo le sue tracce si perdono, sino a ricomparire a Roma negli anni '90. Acquisito dal Laboratorio Valli di Ancona è stato sottoposto ad un ragionato e complesso restauro conservativo, che gli ha permesso di suonare nuovamente in pubblico nel 1997. Da allora il "settantamila", così lo chiamiamo familiarmente, è stato concesso per concerti e registrazioni solo al M^o Campanella e al M^o Ratko Delorko, entrambi impegnati nella ricerca di timbriche originali anche mediante l'utilizzo di strumenti storici. Tutte le sue parti principali sono originali e in particolare modo corde, meccanica e tutta la cassa armonica. L'intenzione dei tecnici che lo hanno in cura, Roberto Valli e Luigi Lamacchia è di conservare per quanto possibile il suono concepito all'epoca che, per una catena di circostanze sconosciute, sembra giunto a noi miracolosamente intatto e vivo, frutto di delicati equilibri tra tocco, percussione e materiali. E affinché questi preziosi equilibri

non vadano perduti, la cura e la manutenzione del "settantamila" è affidata solo a coloro che hanno curato il suo restauro, Roberto Valli, Luigi Lamacchia, Enrico Ricci Di fronte agli indubbi progressi compiuti nella produzione industriale di pianoforti, suonare un vero strumento d'epoca può rivelarsi una scoperta preziosa. Le risorse di questo particolare pianoforte sono diverse da quelle degli strumenti dei giorni nostri, pur essendo, nella struttura, del tutto simile ad essi. Le sue caratteristiche timbriche così speciali sono chiaramente udibili ed apprezzabili da un pubblico che voglia aprirsi alle novità che vengono da un lontano passato.

Roberto Valli